Anno I. Trieste, Lunedì 2 Gennaio 1882. N.º 5.

Si pubblica due volte al giorno. La mattina alle ore 7 e la sera alle ore 5. — Il giornale del mattino si vende a 2 soldi; l'edizione della sera a 1 soldo. — Arretrati il doppio. — Uffici: Piazza della Borsa N.º 4 piano secondo. — Gli Uffici sono aperti dalle 6½ del mattino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Edizione del mattino — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 75 per ogni mese — a domicilio due volte al giorno soldi 90. Si comincia con qualunque giorno. — Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 5. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Non si restituiscono i manoscritti.

ULTIME NOTIZIE.

Vienna, 1. gennaio. Il consigliere Hahn, direttore della *Länderbank* giungerá domani a Trieste per prendere sul luogo le disposizioni più opportune per fondarvi una filiale.

Vienna, 1. gennaio. La *Deutsche Zeitung*, non manca di rilevare i danni che saranno per derivare a Trieste dagli sforzi che fa il porto di Fiume per attirare a se il commercio da tutte le parti.

Pubblica una serie di notizie tutte favorevoli a Fiume in confronto a Trieste, ma ritiene che le finanze ungheresi non permetteranno a lungo di continuare così grandi sacrifizi.

Vienna, 1. gennaio. La *Wiener Allgemeine Zeitung* rileva l'enorme sproporzione che esiste fra Trieste e Fiume nelle tariffe pubblicate dalla Südbahn, in seguito ai nuovi accordi pattuiti colle Ferrovie ungheresi. In tal modo è naturale che Trieste rimanga esclusa dalla concorrenza.

Brünn, 1. gennaio. — Sulla strada di Namiest verso il fiume Iglava la mendicante Francesca Zemilczek gettò suo figlio di quattr'anni a terra, lo calpestò sino a farlo morire, quindi lo gettò nel fiume. Ritornò poscia a casa presso gli altri suoi tre figliuoli. Arrestata, confessò il delitto, adducendo per difesa la sua miserabile posizione.

Bordeaux, 31 decembre. Annunciasi il fallimento della ditta bancaria Piganeau & fils con passivi di tre milioni di franchi.

Vienna 1 gennaio. Bontoux sta trattando col sig. Poljakoff per assumere le azioni di parecchie linee ferroviarie russe. Riuscendo l'affare, Bontoux istituirà a Pietroburgo una banca, forte del capitale di 40 milioni di rubli in oro.

Pietroburgo, 23 Dec. Una nota russa diretta a Costantinopoli dichiara di non riconoscere le trattative avviate coi *Bondholders*, per gl' indennizzi dovuti dalla Turchia alla Russia. Quest' ultima pretende avere il diritto di precedenza.

La notizia di questa nota ha fatto una cattiva impressione nei circoli di borsa, cagionando un considerevole ribasso sulle azioni del *Credit*.

Szeghedino, 1. gennaio. Il Tibisco si fa ogni giorno più minaccioso, L'urto dei ghiacci ha cagionato una rottura al ponte di legno che lo accavalla. I danni arrecati finora sono rilevanti, e la comunicazione col Banato è ormai interrotta.

Varsavia, 1. gennaio. Molti negozianti hanno dovuto sospendere i pagamenti. Molti fallimenti sono in previsione per le scadenze odierne. Teatri e chiese rimangono chiusi. Le inchieste giudiziarie e gl' indennizzi avranno luogo di questi giorni.

Varsavia, 1. gennaio. I tumulti furono d'indole sì importante che oggidì ancora vi regna un panico assai vivo, e ci vorranno ancora parecchi giorni perchè le faccende sieno del tutto sistemate.

Interi picchetti di truppa sono ancora mantenuti per guardare le case prese di mira dalla plebaglia.

Gl' Israeliti si mantengono segregati dalla vita pubblica, le loro case sono barricate e nei cortili delle medesime si tengono aggruppati ed armati per difendersi dalle aggressioni.

Ieri vi fu un nuovo allarme; si temeva che si rinnovassero i disordini.

La cavalleria rimase consegnata nelle caserme.

Zagabria, 31 Decembre. L' *Agramer Zeitung* reca da Carlstadt che il comandante di quella scuola di ufficiali cadetti, maggiore Thalheim, si è suicidato dopo di aver avvelenato i suoi due figli. Uno di essi, la fanciulla, si accorse del veleno e lo respinse; così fu salva. Dicesi che il maggiore Thalheim fosse affetto da malattia incurabile.

Pietroburgo, 1. gennaio. Rilevasi essere stato commesso qui un nuovo furto a danno della cassa erariale di Grodno. Il furto venne perpetrato mediante scavo sotterraneo. La *Novoje Vremja* ne precisa l' importo nella somma di 18000 rubli.

CRONACA LOCALE.

Il personale medico al civico nosocomio ha subito col giorno d' ieri le seguenti modificazioni:

In luogo del primario sig. Dr. Fischer, cui per turno incombevano le mansioni di presidente, funzionerà nella carica presidenziale l' altro primario sig. Dr. Brettauer.

È stato assunto quale medico-chirurgo secondario per un biennio il sig. Dr. Beinitz.

Scaldatoi. Il concorso ai pubblici scaldatoi di via Madonna del Mare, apertisi ieri per la prima volta in quest'anno, fu relativamente sodisfacente, considerato che la notizia della loro attivazione non s'era diffusa per bene in tutti i singoli distretti.

Oltre a ciò la mitezza della temperatura escludeva un poco il bisogno della frequentazione.

Le signore Patronesse intervennero quasi tutte all' inaugurazione, e il locale venne onorato anche dalla visita del sig. Podestà.

Ci gode l' animo nel rilevare che vi sieno al mondo persone di tanto cuore che si dedichino con zelo ed abnegazione alla causa del povero, occupando personalmente sè stesse nell' adempimento delle opere di carità.

Allo scopo di estendere poi maggiormente gli effetti della beneficenza, l' amministrazione ha emesso delle marche da soldi 4 l' una, che potranno essere acquistate e regalate ai poveri.

Tali marche si esiteranno per ora presso l'amministrazione stessa, fra qualche giorno poi si fisseranno dei ricapiti speciali in diversi punti della città.

Attività edilizia. L' *Indipendente* d' ieri ha recato un esteso ragguaglio delle principali costruzioni private in città e contrade suburbane, che vennero accordate dal civico Magistrato nel testè decorso 1881. Da quel ragguaglio rileviamo che quelle costruzioni ammontarono a 75.

E da ben dieci anni a questa parte l' attività edilizia diede risultati ancora maggiori in fatto di costruzioni e ricostruzioni private per cui, fissando come media la cifra di 75 all'anno, Trieste avrebbe aumentato in un decennio d' oltre 700 il numero delle sue case; numero che sarà anche maggiore aggiungendo le costruzioni fatte a spese pubbliche, che pur furono parecchie.

Beneficenza. In occasione del Capo d' anno il sig. barone Giuseppe de Morpurgo elargì f. 100 pel fondo intangibile dell' Istituto di pubblica beneficenza e f. 100 pel fondo pure intangibile delle sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

Il podestà cui furono rimessi gl' importi ne ringraziò per lettera l' egregio benefattore.

Statistica. Il barometro sulle fasi della vita umana ha segnato per Trieste nell' anno decorso: 4996 nati; 4595 morti; 1165 neo-coniugati.

Il numero stragrande di malattie zimotiche che si sono spiegate negli ultimi mesi, avrebbe fatto supporre che il numero dei morti nel 1881 fosse stato maggiore di quello del 1880; ma confortiamoci che non è vero.

Nell' anno testè decorso si registrarono 54 morti in meno, ed anche rispetto alle nascite ed ai matrimoni, le prime sommarono a 121, i secondi a 48 in più. Pare dunque che il mondo non finirà sì presto.

Prendendo a base la cifra ufficiale del censimento della popolazione del Comune al 31 Decembre 1880, che fece ascendere gli abitanti di Trieste a 141740, si avrebbero: nati 35.2, morti 32.4, e coppie coniugate 8.2, sopra ogni 1000 abitanti.

Nomine. La delegazione municipale ha nominato la sig.a Anna ved. Pertot a levatrice per il distretto di Barcola, e la sig.a Catterina Crismancich per quello di Roiano.

Cinque negri. Come succede dappertutto quando percorrono le vie delle città persone fatte come noi, ma che abbiano o di color diverso la pelle o vestano in differente maniera, il popolino non può trattenersi dal non seguirli e dal non farne i commenti. È un' usanza incivile che dovrebb' essere bandita.

Ieri lungo il Corso cinque negri si trascinavano dietro un codazzo non indifferente di curiosi.

I negri erano vestiti all' europea ma con colori un po' strani. Chiassavano e ridevano chiacchierando nel loro linguaggio a monosillabi. Ammiravano molto le donne che incontravano per la strada contenendosi però rispettosamente.

Monte Verde. Sabbato sera le sale di questo grande locale riboccavano di gente; fino a tarda ora non fu possibile ritrovare un cantuccio per collocarvisi alla meglio. Dominava un allegria, ed una spigliatezza degna d' una sera di carnovale, ma tanto civilmente manifestata da far illudere di trovarsi in famiglia.

Questo simpatico locale potrà in breve riprendere la sua antica rinomanza.

Il San Silvestro. È passato anche quest'anno lasciando le sue solite traccie: molte sbornie, qualche rissa, qualche altro eccesso e... il suo bravo

---

(5) **APPENDICE**

LA NERA

La baronessa m'aveva pregata di portarle sempre del latte perchè Enrico ne sentiva un beneficio, ed io invece tutti i giorni lo vedevo farsi magro, affilato in volto, lungo; sentivo che la sua voce si faceva debole, mi pareva di veder un essere nebuloso, d'aver davanti una nuvoletta, un vapore diafano, che un soffio di vento, un'oscillazione forte dell'aria avrebbe potuto scomporre, sciogliere, disperdere, e trattenevo il fiato davanti a lui, e stavo paurosa di vederlo dileguare nello spazio.

Poi una mattina non lo trovai più vicino al cancello.

Mi sentii una stretta al cuore ed entrai in casa. Enrico era a letto.

La baronessa mi disse che era malato, e prese dalle mie mani la ciottola di latte per portargliela nella stanza.

In quel momento, non so perchè, mi venne una gran voglia di piangere, mi sentii un groppo alla gola e mi strappai lo scialetto che mi strozzava.

È malato — mi dicevo risalendo ai pascoli — è malato e forse dovrà morire, così giovane... così ricco... — e sentivo una cosa nel cuore che non avevo mai provato, una doglia che mi era cara, una spina che non avrei tentato di togliermi, una pena non incresciosa, ed alzavo la testa squassando i capelli, e mi dicevo: — Infine egli è un estraneo, non sa chi tu sia, dev'esserti indifferente. Ma facevo forza per dirmi così, mi dicevo una cosa mentre ne pensavo un'altra, e la risposta al mio ragionamento, che doveva risolversi in una scrollatina di spalle, non sapevo darmela, o meglio, dirmela, chè il cuore, per conto suo, aveva già parlato.

△

Il giorno appresso ritornai alla villa.

Enrico era sempre a letto, ma volle vedere la *nera*, che io gli condussi in stanza.

Mi sorrise vedendomi entrare e mi fe' un cenno della mano. Povero Enrico!

Aveva un monte di guanciali sotto il capo, sotto le spalle, la sua testa era a mezzo nascosta in una nube di batista e di trina, i contorni del suo viso lungo ed affilato si sfumavano coll'abbagliante candidezza dei pizzi del guanciale. In quel letto, sopra quei cuscini c'era un uomo, un giovane, e non si vedevano che due occhi profondi e luccicanti. Il resto era nebbia, era vapore.

Accarezzò la *nera* come di solito, le fece appoggiare il muso sul letto, vi sovrappose una mano, e chiuse gli occhi.

Estinte quelle due faville, in quel momento in quel letto non c'era *nessuno*.

La *nera*, paziente e docile, aveva lasciato fare e se ne stava ferma e quieta.

La baronessa si chinò sul letto, ascoltò il respiro lieve e regolare del figliuolo, ed uscendo mi fe' segno di seguirla.

— Dorme — mi disse appena fuor della stanza — non ha mai dormito tutta notte. Lascia qui la *nera*, te ne prego, tornerai domattina a riprenderla.

E ritornai a casa.

Quella notte ebbi la febbre.

Oh se fossi anch' io una capra! oh se potessi star là nella sua stanza come sta là la *nera*, se potessi star accanto a lui tutto il giorno, col muso sul suo letto, colla sua mano sulla testa, a sentirlo respirare, a sentirlo parlare, tossire, a vederlo sorridere di quel suo sorriso triste, freddo; oh se fossi là io a guardarlo negli occhi invece della *nera*, a lambirgli le mani, a dirgli. — Ti voglio bene, Enrico.... Oh ma io vaneggio, io sogno, son diventata pazza..... così presto? Io sono l' Elisa, la capraia, la nipote di papà Giona, egli è Enrico, il padrone del paese, il figlio della baronessa; io godo il cielo, io godo l' aria, godo l' Alpe, ma l' Alpe è sua, tutto è suo, egli è il mio padrone, capisci? il mio padrone?

Oh se fossi la *nera*....

△

La mattina dietro non volle restituirmi la mia capra.

Se l' era tenuta tutto il giorno in stanza, si era divertito a vederla saltare sul tappeto, le aveva dato a mordere dell' erba, dei fiori, le aveva fatte delle piccole treccie sul pelo, le aveva pulite le

ferimento! Cinque individui furono arrestati: via, non c'è male... potevano esser anche più!

Ci dispiace pel naso del sig. Giuseppe Z... che sfortunatamente andò a cadere sul bicchiere slanciatogli sontro da un cotale, e ch'è rimasto un po' malconcio!

Le malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom, del 31 Dicembre 1881 alle 2 pom. del 1. gennaio 1882.

Colpiti: Morbillo 6, Difterite e Croup 1, febbre tifoidea 1.

Morti: Morbillo 1, Difterite e Croup 2.

Teatri e spettacoli. Com'era a prevedersi la prima prova dei veglioni mascherati doveva riuscire meschina. Infatti al Politeama poca gente e, per conto maschere... *rari nantes*... Coll'avanzarsi della stagione non dubitiamo menomamente che il buon umore s'infiltrerà negli animi e avremo un Carnovale brioso; il che torna sempre di vantaggio a tutti.

L'anfiteatro *Fenice*, discretamente frequentato al dopo pranzo, stipato la sera. Il ballo *Nelly* sempre applaudito.

Il *Filodramatico* benissimo assistito da numeroso concorso. Ebbe incontro felice il noto dramma *Una pagina dell' archivio segreto* nella rappresentazione del quale i singoli artisti corrisposero all'aspettativa. Per domani a sera è annunziato: *La statua di carne*, di Teobaldo Ciconi.

A proposito di questo teatro ci si permetta un suggerimento. I due fanali ad olio collocati ai fianchi della platea ci sembrano insufficienti nel caso si dovesse repentinamente chiudere gli apparati del gas. Sono già, per mancanza d'altezza della sottogalleria, collocati sì in basso, che al menomo parapiglia un braccio alzato, un cappotto, uno scialle sollevato potrebbe precipitarne alcuno o spegnerlo; perciò non sarebbe male se si potesse collocarne ancora uno a ciascun lato della porta del fondo.

Ippodromo. Ottemperato ch' ebbe il consorzio per l'istituzione dell' Ippodromo a tutte le misure di cautela per la pubblica sicurezza, la nuova cavallerizza fu sabato inaugurata. Il concorso sorpassò qualunque aspettativa. Notammo buon numero di signore. Regnò perfetto ordine e gli intervenuti rimasero sodisfattissimi.

I soliti effetti delle intemperanti libagioni ridussero la notte di ieri il calzolaio Lorenzo K.. nell' assoluta impotenza di reggersi sulle gambe, per cui cadde a terra nei pressi del Giardino pubblico riportando qualche contusione alla testa. Raccolto da una pattuglia fu fatto trasportare all' ospedale.

Anche i campioni! Fidatevi a lasciare i campioni dei generi che smerciate nei vostri magazzini, appesi alla porta a surrogazione d'insegne!

Il signor P... avente negozio d'olio e saponi in piazza delle legna, per dare ai suoi avventori un saggio pubblico delle qualità d'olio del suo deposito, ne lasciava appesa per sistema una fiasca sopra la porta. Il facchino Francesco F... desideroso di provar quell' olio, se lo portò via con sì bel garbo che nessuno credette di opporvisi. Senonchè una guardia, che dall' altro lato della piazza s' era accorta della manovra, lo afferrò alle spalle nel momento in cui stava per voltar l' angolo della via del Torrente.

Quanta maggior prudenza dimostrano i guantai che espongono le loro insegne.... non in natura!

---

corna, le aveva messo attorno al collo un nastro rosso di seta, invece del collare di corteccia aveva cambiata la campanella vecchia con un cosino piccolo, grazioso, d'argento, un ninnolo, che dava un suono cristallino e civettuolo; aveva riso con lei, giuocato con lei, se ne era fatto uno spasso, l'amava e non voleva staccarsene...

Oh se io fossi la *nera*!...

Oramai quella bestiola era sua. Aveva ripudiato le sue montagne, i suoi pascoli, la sua erba: brucava le rote e saltellava sul tappeto!

Egli le aveva fatto dimenticar tutto. Non c'era più la cornamusa che la richiamasse quando si sbandava, c'era la voce corta e debole di Enrico, che la chiamava battendo la palma sul letto.

La *nera* era diventata per me qualche cosa più che una capra, più che un' amica.

La consideravo come una cosa di Enrico, e come tale l'amavo. E una volta che me la lasciò condurre sull' Alpe, mi pareva di aver con me una persona di riguardo, e la condussi sul più bel dosso che conoscevo, le misi davanti il più bel pascolo della montagna, la seguii passo passo mentre mordicchiava il trifoglio, non la perdetti di vista un minuto, perchè in quel momento avrei lasciato cader nel burrone tutte le altre per custodir la *nera*, e finalmente, prima di ricondurla a Erba, me la presi in ispalla e la portai sulla punta a veder la villa di Enrico.

(*La continuazione questa sera*).

Spettacoli d'oggi:

Teatro Filodrammatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. „La Statua di carne."

Anfiteatro Fenice ore 7½. Compagnia drammatica A. Baci e L. de Velo. „Linda di Chamounix" ballo „Nelly."

VARIETÀ.

La morte della Taglioni. Scrivono da Vienna al *Capitan Fracassa*:

È morta Amalia Taglioni, la moglie del direttore degli spettacoli di ballo, in questo teatro dell' Opera, Paolo Taglioni, e a suo tempo celebre danzatrice, festeggiata sulle massime scene d'Europa.

La Taglioni appartiene a una famiglia d'artisti, e la sua vita basterebbe a scrivere un grosso e curioso libro di strane avventure.

È morta quasi ottantenne, sorridendo al suo passato, ricco di glorie e di trionfi e con la soddisfazione immensa di vedere accanto al suo letto di morte, la propria figlia Maria, la quale ebbe la ventura di lasciar giovanissima il culto di Tersicore per diventare nient' altro che una principessa di Windischgrätz.

Amalia Taglioni esordì abbastanza oscuramente.

Insieme alla propria sorella Hulda Galster, danzò la prima volta in un teatro secondario della Germania, dinanzi a una di quelle platee fredde e indifferenti, di cui la razza teutonica sembra avere la privativa.

Ma la oscura danzatrice di ieri era destinata a essere l'eroina del domani, per uno di quei benevoli decreti del destino, che capitan tanto più facilmente, quanto meno sono aspettati.

Ecco qui com'era andata la cosa.

Una sera l'Amalia, uscendo dalla porticina del palcoscenico, dopo la fine del ballo, si vide circondata da tre o quattro individui avvolti in grandi e misteriosi mantelli, e con tanto di cappello calato sugli occhi, che senza troppi complimenti e prima ch'ella avesse tempo di fiatare, la afferrano e la portano in una carrozza.

Gli sportelli si chiudono con impeto e la poveretta, più morta che viva, è trascinata via, lontano, per le strade silenziose della città tedesca.

Dopo un quarto d'ora, come Dio volle la carrozza si ferma e la fanciulla viene invitata a smontare.

Due servi, riccamente gallonati, la fanno entrare in un portone illuminato sfarzosamente, le fanno salire una scala coperta di tappeti e ornata di fiori, e le spalancano dinanzi i battenti di un uscio.

Ella si trova in un salottino elegantissimo, profumato, tiepido, ed entrata appena, vede un giovanottino esile, biondo, delicato, quasi un fanciullo, che con impeto focoso, le si getta ai piedi e le afferra ambe le mani.

Il biondino, che è alle sue ginocchia, è nientemeno che il figlio primogenito del principe o duca di quello staterello.

Il fanciullo si dichiara innamoratissimo di lei, tanto che per poterglielo dire e provare, ha deciso di mettere in iscena un rapimento in tutte le forme.

— Ma dove siamo noi? domanda l' Amalia.

— In un villino, poco discosto dalla città, ove io vivo, studiando e... pensando a voi.

La ballerina sta per principiare un discorso qualunque e per difendersi alla meglio.

Ma in quella, un uscio si schiude, e s'ode un gran risuonare di spade e di speroni sull' assito del pavimento.

La storia da questo punto 'di vista diventa confusa e ingarbugliata. Si udì una voce di babbo infuriato, un grido di spavento, un rumore curioso che poteva anche prendersi per uno schiaffo; poi due minuti dopo, il rotolìo di una carrozza che riconduceva alla sua abitazione la prima ballerina.

La novelletta si fermò qui; ma dalla sera seguente la danzatrice non parve più quella.

Una scintilla d' interessamento scorreva per tutta quella gelida platea. E si sa che in tutte le cose del mondo, ma nell' arte specialmente, basta una scintilla per suscitare i grandi incendi.

Le sorelle siamesi. Nel decorso mese nacquero nel cantone di Berna due gemelle che erano attaccate dalla vita in su. La madre non fu in grado di allattarle per cui furono nutrite col latte di vacca. — Dopo 3 o 4 settimane una delle bambine alla quale si aveva messo nome Adele, ammalò; i dolori allo stomaco le strappavano strazianti gemiti mentre l'altra, di nome Maria, dormiva benissimo e godeva buona salute.

La malattia d'Adele peggiorava e i medici compresero che era in fine di vita.

Per salvare l'altra sorella non restava che un mezzo solo: la separazione dei due gemelli. — La operazione fu eseguita dal prof. Bugnon con l'assistenza di parecchi medici; ma il successo fu infelice.

Si constatò che i due fegati erano attaccati; la separazione era inevitabile e la morte del pari.

Povera madre!

Esercizi pericolosi. Una scena straziante ebbe luogo Mercoledì sera nel circo equestre a Brighton. Un acrobata chinese diede fuoco ad un cannone che esso teneva in bilancia su una spada. La carica andò a colpire un fanciullo di 7 anni e gli spaccò il cranio.

Il padre del ragazzo allora saltò giù dalla galleria urlando e si avventò come una tigre addosso al chinese.

Fu una scena terribile; otto persone a mala pena riuscirono ad allontanare lo sventurato padre.

Il crollo d'un pavimento. Lunedì sera nella cappella dei metodisti a Camborne avvenne uno di quei casi più unici che rari in questi tempi zeppi di calamità e di disgrazie.

In una sala superiore si teneva un bazar nell'occasione del *Natale*. D'un momento all' altro il pavimento crollò e circa 300 persone precipitarono nella cappella sottostante.

Immaginarsi il panico aumentato dalla completa oscurità, perchè il pavimento sprofondandosi aveva strappato con se i tubi del gas e tutte le lampade si erano spente.

Ad onta però che nella cappella si trovasse un numero considerevole di persone non *si ha a deplorare verun morto*. — Purtroppo però vi furono diversi feriti, e alcuni gravemente.

Splendida beneficenza. Nell' occasione di Natale un *anonimo* da Amburgo mandò a Buckeburg al magistrato di quella città 250.000 Marchi destinandoli per cinque ragazze storpie della città.

Splendida beneficenza invero che si cela sotto il manto dell'anonimo.

Un rabbino ostinato. La presidenza della comunita israelitica di Bamberg decise in seguito ad alcuni dissapori famigliari avvenuti nella famiglia del rabbino Dr. Kobak (la figlia del rabbino si gettò dalla finestra causa i cattivi trattamenti della matrigna) decise dunque di assegnargli subito 10.000 Marchi e poi vita durante 1200 annui a patto e condizione che desse spontaneamente la propria dimissione. Ma il Dr. Kobak ha risposto che è più che mai deciso di conservare il suo posto.

Un giornalista ladro! Non è nuova per Trieste ove i pseudo giornalisti nascono come i funghi: ma il processo testè chiuso a Parigi contro René de Pont Jest, uno dei collaboratori del *Figaro*, ha destato un chiasso grandissimo in tutta la Francia.

Renato de Pont Jest è accusato di aver rubato ad una merciaia una catena da orologio, e portare senza avere il diritto la croce della legione d'onore.

Il furto è provato ma vi è un incidente. Il collaboratore del *Figaro*, quel *Figaro* che paga 500 franchi un bozzetto di due colonne, ha, compresa la rendita del suo lavoro, circa 40.000 franchi all' anno di entrate.

E con 40.000 franchi di rendita chi è che va a rubare una catena d'oro che vale appena una quarantina di franchi?

Per il tribunale convinto che il sig. Renato è reo di furto e di porto illegale di una decorazione lo ha condannato a 300 franchi di multa e a 3 mesi di carcere.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.